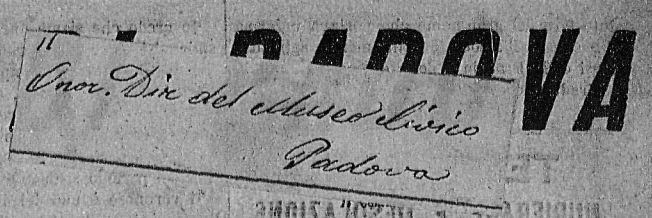


IL COMUNE GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO



PREZZO D'ABBONAMENTO al 31 Dicembre 1891 L. 10 per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10 I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI Inserzioni ed avvisi in 4.ª pagina Cent. 20 alla linea. In 3.ª pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

AVVISO

Abbiamo aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale al 31 Dicembre L. 10. All'abbonato del Giornale si acorderanno notevoli ribassi nei prezzi delle inserzioni, ed in qualunque altro lavoro tipografico, come circolari, partecipazioni di morte, epigrafi, poesie, ecc. ecc. Ricordiamo agli uomini d'affari che il nostro Giornale pubblica in 4.ª pagina tutti gli Avvisi d'Asta ecc. della Città e Provincia.

GIORNO PER GIORNO

L'argomento della triplice alleanza e dei rapporti dell'Italia coll'Inghilterra è diventato una specie di piatto fermo di tutte le discussioni politiche; nè vi è giornale, dal piccolo al grande, che non dica la sua in proposito, e non condisca in una salsa o nell'altra l'equilibrio del Mediterraneo.

Ci sembra un argomento semplicemente ozioso, non essendovi bisogno di alzare alcun velo per conoscere questa verità: che in caso di conflitto, nel quale l'Italia fosse impegnata, l'Inghilterra non lascerebbe mai disfare ciò che fu fatto nella penisola dal 1859 in poi.

Se anche Salisbury non fosse disposto a dichiararlo apertamente, lo si può dedurre, senza tema d'ingannarsi, dalla linea politica che il governo britannico ha seguito fino dal giorno nel quale l'Austria cessò di tener piede al di qua dell'Isonzo, quantunque un uomo di Stato inglese avesse dichiarato che se l'Austria non esistesse bisognerebbe crearla.

L'Inghilterra, si dirà, non guarda che al suo tornaconto, e ha sempre subordinato a questo qualsiasi altra considerazione. Nè alcuno può muoverle censura.

È appunto per questo tornaconto che gli Inglesi, dopo aver fatto della potenza austriaca un contrappeso del primato francese nel mediterraneo, hanno interesse, ora che l'Austria non può più fare la stessa parte, di mantenere un'Italia forte per terra e per mare.

Quando anche ciò non fosse scritto in alcun trattato, è imposto dagli avvenimenti, ossia dalla logica di Stato, più efficace di qualunque patto scritto.

Per la stessa ragione, in caso di una guerra franco-germanica, gli Inglesi tutelano sempre l'indipendenza del Belgio, e spenderanno fin l'ultima sterlina per impedire che Anversa resti nelle mani del vincitore.

I Francesi lo sanno, lo dicono e lo stampo apertamente.

Si può tracciare fin d'ora la linea che seguiranno gli uni e seguiranno gli altri quando giunga l'ora fatale.

Il peggio è che nessuna forza umana potrà impedire che quell'ora giunga, per quanto la pubblica credulità sia tenuta studiamente a bada con dichiarazioni menzognere di amor della pace, che tutti sanno di non poter conservare lungamente.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 11 giugno

Pelloux presenta il progetto per la spesa dei nuovi fucili e quello per l'avanzamento dell'esercito, i progetti vengono trasmessi alla commissione permanente di finanza.

Indi l'on. Pierantoni interpellò per sapere per quali ragioni molte convenzioni internazionali non vengono presentate all'approvazione del parlamento.

Rudini dice che crede dovere di presentare le sole convenzioni importanti oneri per bilancio o variazioni di territorio. Soggiunge qualche altro schiarimento; e all'on. Pierantoni risponde con qualche altra argomentazione il ministro Chimiri.

Pierantoni insiste in alcuni punti della sua interpellanza.

Rudini insiste anch'egli rivendicando la libertà del potere esecutivo.

Dopo che l'interpellante dichiarò che avrebbe risollevata la questione più opportunamente.

te, l'on. Rudini presenta il bilancio di grazia e giustizia, di marina e qualche altro progetto.

Poiché si discute il rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 1889-90; prendono parte alla discussione gli onorevoli Pinali, Costa, Pezzazzi e il ministro Luzzatti, ma il seguito della discussione si rinvia a domani.

CAMERA

Seduta del 11 giugno 1891

L'onor. Lucca sotto-segretario di Stato per gli interni, in risposta all'interrogazione di Danielli e Fagnuoli relativa al terremoto di Tregnago e Badia Calavena, comunica telegrammi del prefetto di Verona, giunti iersera, dai quali risulta che i danni sono gravissimi. Il ministro dell'interno ha inviato subito un sussidio di tremila lire. Il soccorso non è adeguato alla gravità del pericolo e dei danni, ma assicura che il governo farà tutto il possibile per alleviare le sofferenze delle popolazioni colpite dal disastro.

Colombo dice che, dinanzi al gravissimo disastro che ha colpito parecchi Comuni della provincia di Verona, sente il dovere di dichiarare che darà delle disposizioni per la sospensione delle rate in corso della tassa per quei fabbricati diroccati o resi inabitabili, accordando già la legge lo sgravio della tassa per i fabbricati stessi. Vedrà quali altri provvedimenti sarà il caso di prendere.

Fagnuoli dice che i danni sono gravissimi e i soccorsi urgentissimi. Spera che il governo, rendendosi conto dell'immensità del disastro, adotterà efficaci provvedimenti.

Lucca conferma che il governo farà tutto il possibile per venire in soccorso delle popolazioni danneggiate.

Si discute il bilancio delle Poste e telegrafi.

Minelli suggerisce alcune riforme nel servizio delle lettere raccomandate e delle cartoline postali, e raccomanda al ministro che siano prese energiche misure per la tutela del segreto telegrafico, oggi molto trascurato; sostiene poi che i collettori degli uffici postali che si occupano della vendita di giornali, debbano farlo senza distinzione di partito, per ogni periodico.

Levi raccomanda la semplificazione del servizio delle casse postali; Santì, che si assicura l'avvenire dei commessi postali e telegrafici; Meli, che sia concessa alle Amministrazioni provinciali la franchigia postale; parla ancora Rizzo, deplorando la sosta nelle riforme e suggerendone talune nei vari servizi.

— Ripeto, donne mie care, che temporali simili non faranno ridurre in granelli la biada nera. Ah! no! no! per bacco!

Mentre che ciascuno ammirava la prudenza di quel vecchio, Marion Lécuyer, la gastalda, prese la regina e si alzò. Ella andò fino al focolare e si mise ad esaminare il suo ospite più d'avvicino. Ciò non era però tanto facile, perchè la mano del soldato si stendeva come un volto dalla fronte alla bocca. Marion ritornò e disse con un sospiro di dispiacere: — Non è quello che credevo; non ha che un braccio.

— Non ha che un braccio? ripeté il circolo stupito.

— E potete parlare senza paura, aggiunse la buona donna, perchè dorme come un baccellone!

— Ebbene! gridò Mathelin, io dicevo che la vedova Le Brec, in casa della quale sono per i miei peccati, ha preso il suo bastone bianco sul far della notte per andar gironzando per la landa. E sabbato sicuramente, e la notte scorsa ho sentito parlare fino al mattino nella Torre di Kervoz.

— Era forse il commendatore Malo che cantava le sue litanie? disse Vincenzo Fèru.

— Quando il commendatore Malo è alla torre, rispose il piccolo Mathelin, si vede la luce della sua lampada dalle feritoie del primo piano. So cosa c'è in casa sua poichè son io che ha chiuso i buchi con della terra bagnata. È già un mese che il commendatore non è venuto alla torre.

— Ci sarà questa notte, interruppe Pelo; il panieraiò. Attraversando il castagneto, ho

Il ministro Branca dà assicurazione a tutti gli oratori di interessarsi delle questioni sollevate.

Chiusa la discussione generale, si passa alla discussione dei capitoli.

Cavalletto raccomanda il decentramento anche in questo ramo della pubblica amministrazione, specialmente per il controllo dei vagoni e delle Casse di risparmio perchè i servizi procedano più solleciti, e si possa realizzare un' economia di personale.

Cadolini non crede attuabile la proposta di Cavalletto; — il ministro Branca lo assicura però che terrà conto delle raccomandazioni.

Si approvano tutti i capitoli del bilancio e lo stanziamento complessivo in L. 54,027,302.10.

Si passa al bilancio della guerra.

Perrone teme che data l'organizzazione del nostro esercito, la situazione finanziaria nostra diverrà sempre peggiore, perchè sempre richiede nuove spese; quindi sostiene la necessità di grossi tagli nel bilancio, tagli che però non debbono indebolire la forza dell'esercito; crede a tal uopo necessaria la riduzione dei corpi d'esercito, e di tale proposta cerca di mostrare i vantaggi.

Il seguito della discussione si rimanda a domani.

TELEGRAMMI

PARIGI, 11. — In seguito a oltre sessanta querela, dirette all'autorità giudiziaria, si intratteranno processi contro Ferdinando Lesseps, suo figlio Carlo e altri due membri del Consiglio d'amministrazione del canale di Panama. I processi si intratteranno in virtù della legge 1867 sopra le Società, e saranno motivati dalle ultime emissioni, fatte dalla Compagnia del Panama.

VIENNA, 11. — La Politische Correspondenz di oggi annuncia che ieri il consiglio dei ministri presieduto da Kalnoky, si occupò dei crediti domandati dal ministro della guerra e aggiornò ogni decisione a settembre, le delegazioni dovendosi convocare soltanto a novembre.

L'ambasciatore Nigra è atteso domani o postdomani.

VIENNA, 11. — Una lettera autografa dell'imperatore, diretta al capo di stato maggiore Beck, in occasione del decimo anniversario della sua nomina, lo ringrazia della sua opera per lo sviluppo dato all'esercito. Conchiude esprimendo a Beck la sua fiducia, augurando che possa ancora per lunghi anni dedicare la sua attività all'esercito.

BERLINO, 11. — Alla Camera dei deputati si discusse la mozione di Rickart chiedente a

nome del partito progressista che il Governo pubblichi una statistica dei depositi di cereali e le previsioni per futuro raccolto. Caprivi prega la Camera a nome del Governo di respingere la mozione. Soggiunge che la situazione non è cambiata e il Governo non ha ragione di modificare l'attitudine annunciata il primo corrente nella questione dei cereali.

Rickert insiste nell'assicurare che i depositi di cereali sono attualmente minimi, dice che i liberali non si stancheranno dal combattere, finchè non avranno ottenuto la soppressione completa dei dazi sui cereali.

Erff (conservatore) nega l'esistenza della miseria in Germania.

Il ministro Heyden annuncia che le cifre definitive del raccolto si pubblicheranno in luglio. I dati attuali, relativi al grano, alla segale e alle patate sono migliori di quelli che risultavano dei primi calcoli e spera che tal comunicazione avrà un'effetto favorevole.

POLVERIERA ALIA SPEZA

Continuano i commenti sull'arresto dell'individuo che si era introdotto nelle mura di cinta presso la polveriera della Spezia.

I giornali contengono ulteriori particolari. Oltre l'individuo arrestato, la sentinella di guardia, dato l'allarme, avrebbe voluto fuggire due altre persone, una delle quali gettò dentro delle mura un sasso avvolto in un giornale acceso.

Fu appunto il chiarore della fiamma volante che nell'oscurità fece scorgere alla sentinella le persone che fuggivano.

Si è aperta una inchiesta.

La sepoltura del principe Napoleone

A proposito del permesso negato dal governo francese alla sepoltura del principe nella sola Sanguinaria, il Figaro pubblica la seguente lettera degli esecutori testamentari:

Parigi, 8 giugno 1891

Il Figaro del 3 Maggio ha annunciato, insieme ad altri giornali, che il ministro dell'interno ci aveva trasmesso il divieto del governo per l'innalzamento del Principe Napoleone all'isola Sanguinaria.

Questa notizia era all'ora prematura. Noi abbiamo ricevuto ora la risposta del Consiglio dei ministri: è negativa e non motivata.

Registriamo questa decisione con tristezza. Essa mette fine al mandato che noi ricevemmo dalla confidenza del testatore e che abbiamo fedelmente adempiuto. Lasciamo all'opinione pubblica la cura d'apprezzare una misura che interdice il suolo della patria, anche dopo morto, a un principe patriota che non ha mai vo-

madre era ragazza, la casa in cui siamo appartenute ancora a Freguern, e voi sapete bene che quello era un buon padrone! I Le Brec di Kervoz cominciavano allora a far fortuna: a misura che i Le Brec salivano, Treguern discendeva. Mia madre diceva che i tre giovani fratelli del conte s'incontrarono una volta con i cinque figli Le Brec nel pascolo della Margerie. Ci fu battaglia, perchè quelle due razze si odiavano per istinto come i bracciani da guardia detestano i lupi assassini e i ladri. Quattro dei cinque Le Brec restarono sul terreno: un Treguern valse sempre per due.

Francesca Le Brec che si chiama ora la vedova, tuffò nel sangue un pezzo del suo velo da lutto. Quando il vescovo di Vannes venne al paese per riconciliare Le Brec e Treguern, che s'abbracciarono per tre volte sui gradini dell'altare, quando la figlia maggiore di Kervoz ebbe sposato il conte Treguern, Francesca Le Brec non volle mai oltrepassare la soglia della casa. Si dice che in quell'epoca ella andava alla Pietre-Plantate e che il falso prete lorenese, che dice la messa alla Croce-che-cammina, le aveva insegnato di gettare addosso il malefico. I tre cadetti di Treguern che avevano tratta la spada nei pascoli della Margerie morirono nell'anno dopo il matrimonio, e Marianna, la sorella di latte del povero Filhol, venne al mondo il giorno stesso in cui l'ultimo dei tre fu colpito dalla morte.

(Continua)

APPENDICE N. 14

SPIRITISMO

ROMANZO

DI PAOLO FÉVAL

Vincenzo Fèru aggiunse didatticamente:

— Bisogna che sieno grossi una via di mezzo. Nè troppo, nè poco: ma riguardo al sidro della vicina Maria, bisogna dire che è buono!

— Per bacco! è verissimo! disse il coro, mentre che tutte le labbra un po' alterate si bagnavano negli orli delle scodelle.

Di tutti gli sguardi rivolti alla capigliatura nera e arciata del soldato, quello di Marion Lécuyer era il più ostinatamente curioso. Una volta, per adempiere al suo dovere, ella avea chiesto al soldato se voleva una scodella di minestra calda; il soldato avea risposto di no senza voltarsi. Sentendo il suono di quella voce la buona Marion Lécuyer avrebbe dato un pezzo da quindici soldi per vedere con comodo la faccia dello straniero.

— Buon uomo! diss'ella indirizzandosi a lui una seconda volta, se avete attraversato la landa sotto il primo diluvio di pioggia, son d'opinione che avrete un gran bisogno di riscaldarvi un po' il cuore. Alzatevi e mettetevi a tavola.

luto fare del gran nome che portava un'arma
dinastica e l'associò costantemente agli inte-
ressi della Francia e della democrazia.
Gradite ecc. ecc.

Phills, Brunet, Collin.

TERREMOTO NUBIFRAGI, E DESOLAZIONE

La cronaca dell'infornio non è ancora
chiusa per la provincia di Verona e con-
termini.

L'Arena contiene quanto segue:

Nella Valle di Tregnago

Da Tregnago, ore 11, riceviamo il seguente
dispaccio:

« Stanotte ebbersi qui tre scosse e un con-
tinuo leggero traballamento del terreno.
Stamane alle 8.30 si ebbe una fortissima
scossa ondulatoria che terrorizzò la popola-
zione.

Giungono notizie di altri disastri, in seguito
a questa scossa, a Cogolo e Marcenigo.
Si manifestarono in tutte le case nuovi ri-
levanti danni.

I muratori spaventati difficilmente lavorano.
Il Municipio domandò soccorsi al militare.
Il Comitato »

Alle una poi ricevevano quest'altro dispac-
cio dal nostro corrispondente:

« La scossa di stamane, preceduta dal con-
tinuo traballamento di questa notte, ha pro-
fondamente impressionato la popolazione.

Tutti uscirono dalle tende impauriti, inebi-
titi e stettero ansiosi a guardare se le case
cadevano.

Le donne si spaventarono fortemente.
La vita nostra è diventata un'angustia or-
ribile, poiché siamo in continua aspettazione
di guai maggiori.

Si verificarono altri gravi danni alle case.
I crepacci si fecero più larghi, alcuni muri
caddero e nessuno osa più entrare nella pro-
pria abitazione per tema gli abbia a precipi-
tare addosso.

Urgono soccorsi, anche di operai, per pun-
tellare o demolire le case minacciate rovina.
Le autorità sono dappertutto, ieri, e ieri
l'altro accompagnarono il Prefetto nella sua
visita a tutti i luoghi colpiti.

Il conte Sormani-Moretto rimase impres-
sionatissimo dell'entità dei danni e del misera-
bile stato della popolazione.

Frattanto si organizzano comitati di soccor-
so, e cominciano le offerte.

Dei loro altezze Reali il Duca e la Duchessa
di Genova, a sollievo dei danneggiati dal ter-
remoto, hanno inviato lire mille.
Sempre uguali i Savoia!

Fino a ieri erano state spedite sui luoghi
del disastro 1500 tende militari.
Altre se ne spediranno ».

Dall'Osservatorio

Verona, 11, ore 11 ant.

Il movimento microsismico incominciò ieri
alle ore 8.50 ant. si mantenne per tutta la
giornata; più marcato alle ore 10.10, 11, 11.9
ant., 12 m., 1.7, 4, 5.17, 5.25, 6, 6.36, 8, 8.47,
9.19, 10, 11.14 pom., nelle quali ore si è sca-
ricato anche il sismografo Brassart.

Nella notte d'oggi quasi calma, eccettuate
due scosse ondulatorie e poi sussultorie alle
ore 0.45 e 2.25 ant. nella direzione Est-Ovest;
questa mattina alle ore 8.21 e 9.23 ant., on-
dulatorie e sussultorie nella stessa direzione.

Per il prof. Agostino cav. Goiran
L'assistente BATTOCCHI

Il cav. Goiran, direttore dell'Osservatorio
geodinamico, è a Tregnago da ieri, con alcuni
sismografi, per fare esperienze e per studiare
il fenomeno avvenuto.

Ultima ora

All'ora di mettere in macchina riceviamo
questa lettera dal solerte nostro corrispon-
dente:

Tregnago, 11 giugno 1891

Ieri alle 9 ant. e minuti e più tardi alle 4
pom. circa si verificarono altre scosse di ter-
remoto; a Badia e Cogolo forte, qui a Tregnago
molto più deboli. Gli abitanti impauriti
correvano fuori all'aperta campagna.

Di quella delle 8.30 di stamane vi ho già
telegrafato (vedi oltre).

Ultimissima ora

Tregnago ore 2.

C) A Marcenigo è crollata or ora un'altra
casa.

Fortunatamente non si debbono deplorare
vittime perchè era stata fatta sgombrare dopo
il terremoto dell'altra notte.

Continua il panico nella popolazione.

Il giornale La Provincia di Vicenza reca:

Vicenza, 11 giugno 1891

Questa mattina alle ore 8.36 circa una sen-
sibilissima scossa ondulatoria divisa in due
falsi, e durata circa secondi tre, fece tenten-
nare la mia casa. Altri l'hanno sentita in al-
tri punti della città.

Io credo che siamo ancora nel periodo si-
smico del terremoto veronese. Ordinariamente
il periodo sismico si compone delle scosse pre-
paratorie molto piccole, della grande scossa,
e delle scosse consecutive, minori di questa
ma alquanto maggiori delle preparatorie, le
quali vanno scemando sempre di più fino alla
fine del periodo sismico e non sono da temere.

Il veronese è uno dei distretti sismici ita-
liani più importanti, specialmente intorno al
Baldo e al lago di Garda. I fenomeni di atti-
vità endogena sono moltiformi: e divennero
particolarmente celebri dopo la illustrazione
che ne fece il mio dotto amico Professore Ago-
stino Goiran. *Atmerico da Schio.*

— Ci scrivono che la scossa fu sentita an-
che a Montebello.

LA FRANCIA E IL SUO « 3 0/0 »

Scrivono da Parigi alla Rivista Economica:
« La nostra « alta finanza » ha proprio ado-
tata la divisa di Danton: *de l'audace, de l'au-
dace et toujours de l'audace.* Così il 3 0/0
ha di nuovo toccato il segno di 95,50 al quale
era giunto prima della crisi, riguadagnando
quattro punti in un mese. È stato l'unico
mezzo per arrestare la *débauche* e bisogna dire
che la speculazione europea ha singolarmente
aiutato l'Alta Banca francese. La liquidazione
passata costò molti milioni a coloro che cre-
devano il 3 0/0 non si rievolverebbe tanto pre-
sto, od almeno si arresterebbe nel suo movi-
mento ascendente.

Certo che a guardare il debito tale convi-
zione si rafforza. Siamo ormai al disopra di
32 miliardi, dei quali ben 22 sono di debiti
consolidati. Per il 5 1/2 0/0 si pagano 306 mi-
lioni l'anno, più di 450 per il 3 0/0, 141 per
il 3 0/0 ammortizzabile e oltre a 400 milioni
per gli altri debiti; in tutto qualcosa come
1400 milioni, quasi la metà delle entrate. È
vero che tutto questo denaro rimane in Francia,
e costituisce la sua principale risorsa, ma non
cessa dall'essere una somma.

Le agitazioni operaie crescono e si minac-
ciano nuovi scioperi. Le Banche hanno i por-
tafolgi pieni di valori russi e americani e sono
tutt'altro che tranquille. L'ultimo prestito è
stato sottoscritto coll'idea di guadagnare al
rialzo la differenza fra il 3 0/0 che lo Stato
paga ed un maggior interesse, e se il rialzo
si fosse arrestato sarebbe venuto in gran par-
te sul mercato.

All'estero si esagerarono tali elementi di ri-
basso e molti mandarono ordini di vendita.
Alla liquidazione il Governo, l'Alta Banca,
tutta l'abilità finanziaria e tutte le forze del
patriottismo fecero il vuoto e ricusarono di
fare a rapporto renditi francesi a chi le aveva
vendute. Così molti dovettero comprarle e con-
segnare e si fece un *dépot* come si trattasse
del Panama o dei *Metalls*. Non si può dire
artificio, ne convengo, anzi è una prova della
forza dell'Alta Banca e del Governo, ma non
è neppure naturale. Una capitalizzazione in fon-
di di Stato alla pari ed al 3 0/0 è eccessiva
e non conferma alle condizioni economiche
della società. L'aumento dovrà poi cessare e
con esso i guadagni che rendono possibile il
collocamento di tali rendite e allora avremo
il ribasso. »

Il viaggio del cap. Enrico Baudi di Vesme nel paese dell'Ogaden

Intorno al viaggio felicemente compiuto dal
va'eroso capitano Enrico Baudi di Vesme pel-
l'Ogaden, togliamo dalla *Riforma* le seguenti
notizie e considerazioni.

« Come abbiamo ieri annunciato, il capitano
Baudi di Vesme è giunto all'Harrar per la via
di Berbera, dopo aver compiuto una escursi-
one nel paese dell'Ogaden.

« Questa escursione ha una reale importanza
per la via scelta da Baudi e per essere stato
egli, se non il primo europeo, certo il primo
italiano che l'abbia percorsa.

« Uno dei predecessori dei Baudi fu, cinque
anni fa, il colonnello Hunter che trovò la via
più montagnosa, ma meglio provvista di ac-
qua e di pascoli, di quella Zeila-Harrar.

« Noi ci rallegriamo col capitano Baudi e col
suo compagno signor Candeo per l'importante
viaggio compiuto in una regione interessante
e pochissimo conosciuta.

« Non crediamo però che i nostri esplora-
tori abbiano percorso quella via a bandiera
italiana spiegata, come qualche giornale an-
nuncia dietro dispacci da Aden, e se l'avese-
ro fatto non potremmo approvarli.

« Tale sistema sarebbe l'opposto di quello
che si deve adottare da esploratori che vo-
gliono rendersi utili al loro paese, senza creare
imbarazzi.

« Si annuncia negli accennati telegrammi
che il Baudi abbia incontrato delle difficoltà
in Harrar per parte del Grasmac Banti, che
regge quel paese nella assenza precaria di ras
Makonneen.

« Queste difficoltà non potrebbero destare
meraviglia che in chi è ignaro degli usi abissi-
ni.

« Niente di più naturale dello sdegno del
Grasmac Banti: esso, come responsabile di

quanto accade nel territorio di Harrar, avrà
certo, e secondo gli usi etiopici giustamente
rimproverato al Baudi di non aver prevenuto
l'Autorità del suo arrivo.

« Infatti se il Baudi fosse stato ucciso, non
ne sarebbe stato forse responsabile il Grasmac
Banti.

« L'infittimento di altri europei in favore
del capitano Baudi è lodevole, ma non era
necessaria; chi dovrà dare le disposizioni circa
al Baudi non sarà che ras Makonneen, il quale
lo farà o per lettera, od in persona.

« L'azione del Grasmac Banti non può limi-
tarsi ad altro che a prevenire del fatto ras
Makonneen, e pregare il Baudi a non uscire
dalle mura di Harrar fino a che non siano ar-
rivate le istruzioni del ras.

« Sappiamo poi in che cosa consista l'unione
degli europei; agli inesperti dall'Africa essa
fa impressione, ma quando saranno più pra-
tici del paese i loro ardori ed i loro amori
dovranno raffreddarsi.

Del resto, va data lode alla Società Geo-
grafica di avere iniziato l'esplorazione del Bau-
di; ma forse sarebbe stato più corretto che
essa non si fosse dimenticata di prevenire il
ras dell'Harrar, il quale, avvisato in tempo,
avrebbe dato le disposizioni necessarie per far
ben ricevere il Baudi dai suoi dipendenti ».

UN BANDITO LETTERATO

A Simon Tornia (Ungheria) la forza publica
ha fatto una retata di 50 banditi della più
bell'acqua. Tutti i prigionieri appartengono
alla razza zingara e parecchi tra loro han di-
versi assassinii sulla coscienza. Ma ciò che
rende la retata singolarmente interessante è
questo: il capo della banda è autore d'un di-
zionario zingaro di cui la prefazione è stata
scritta da un angusto collaboratore: l'arci-
duca Giuseppe d'Austria.

Il Principe di Galles ha di che consolarsi.
Pare che anche gli arciduchi non abbiano sem-
pre buon naso, o non siano sempre fortunati,
nella scelta de' loro collaboratori.

UN ORATORE INFATICABILE

Se il presidente Carnot peccasse di gelosia,
sarebbe questa la volta che si consumerebbe
come una candela davanti al ceppo di Natale.
Egli ha fatto il suo giro presidenziale a Limo-
genes, a Tolosa, a Pau, a Bajona ed ha pronun-
ziato diversi discorsetti che tutti insieme
stanno comodamente nelle colonne d'un solo
numero di giornale di medio formato.

Ma il suo collega Harrison, presidente degli
Stati Uniti, non si contenta di così poco. Egli
pure ha fatto un viaggio presidenziale-eletto-
rale; ha visitato gli Stati e i territori della
Virginia, del Tennessee, della Georgia, dell'A-
labama, del Mississippi, d'Arkansas, del Texas,
del Nuovo Messico, d'Arisona, dell'Oregon, di
California, di Washington, d'Idaho, d'Utah,
del Colorado, di Nebraska, d'Iowa, del Mis-
suri, dell'Illinese, d'Indiana, d'Ohio e di Penn-
sylvania. L'elezione del nuovo presidente do-
vendo aver luogo l'anno prossimo, la lotta e-
lettorale è già cominciata. Il presidente Har-
rison che bramerebbe d'essere rieletto; ha dato
senza ipocrisia al luogo suo viaggio il carat-
tere francamente elettorale, e s'è fatto il suo
proprio agente.

In tutte le città, in tutti i luoghi dove s'è
fermato, ha pronunziato, *more americano*, sul
tema della propria rielezione discorsi documen-
tati, ognuno dei quali contiene la materia d'un
volume in ottavo. Il numero de' discorsi è
stato di 140 (dico *centoquaranta*); un'intera
biblioteca da sé soli.

In Europa un oratore così copioso correrebbe
pericolo di tediare i suoi elettori, e sarebbe
perduto; ma, per antitesi, in America gli si
farà merito di quei 140 volumi, si ammirerà
quel *tour de force*, ed Harrison sarà rieletto.

IL GRAVE DISASTRO DI PRA I nomi dei feriti - L'inchiesta

Leggesi nel *Secolo XIX* in data di Genova 11:
« Martedì scorso, alle ore 9 ant. nella Fer-
tiera del sig. Ratto a Pra, scoppiò il forno
interno di una caldaia a vapore, mettendo lo
scompiglio in tutto lo stabilimento. Il tetto
della officina andò in parte distrutto e i rot-
tami vennero lanciati a grande distanza.

In causa dello scoppio riportarono ustioni
gravi, e trovansi in pericolo di vita i mano-
vali Giuseppe Mangini, Francesco Ravera e
Carlo Podestà, tutti di Pra.

Riportarono ustioni più leggere i mano-
vali Bernardo Ravera, G. B. Piccardo, G. B.
Maccagno e Antonio Cravino.

Una fanciulla di 13 anni mentre rincasava
con una secchia di acqua venne colpita da
una massa di liquido bollente, che la scottò
alla faccia e alla vita. Essa è tale Giuseppe
Mangini, nativa da S. Brigida, e le sue fe-
rite sono state giudicate guaribili in 20 giorni
non escluso il pericolo di vita.

Il danno prodotto giudicato a occhio e croce
è di lire 10,000.

Sul posto si recarono i carabinieri di Voltri
il Pretore, e il Procuratore del Re di Genova.
Gli operai del riparto laminatoi si trova-
ranno senza lavoro per qualche giorno. Sono
circa 150.

La causa dello scoppio è attribuita al logo-
ramento della parete interna della caldaia.
Venne aperta un'inchiesta ».

L'imperatrice Eugenia a Parigi

Dal *Figaro* del 10.
Proveniente da Roma e viaggiando sotto il
nome di contessa di Pierrefond è arrivata ieri
a Parigi di passaggio. Ella ripartirà oggi per
Farnborough.

L'imperatrice, discesa presso Raiubeure in
via Ponthieu si è recata all'Hotel Bristol per
visitare la principessa Letizia ed il principe
Luigi coi quali s'intrattenne per più d'un ora.
La principessa ed il principe restituirono la
visita all'imperatrice, verso le ore quattro.

CONCORSO per un quartetto d'istrumenti d'arco

A maggiore schiarimento dell'annuncio di
concorsio indetto dalla Società per la Musica
da Camera di Pietroburgo - concorsio al quale
accennammo giorni or sono - diamo la tra-
duzione del manifesto.

1) I compositori d'ogni nazionalità sono
invitati a prender parte al concorsio.

2) Una commissione competente è nomi-
nata per l'esame delle commissioni.

3) Ai quartetti migliori sono assegnati dei
premi: al migliore rubli 350 - al secondo ru-
bli 150. - Alle altre composizioni si potranno
assegnare a seconda del merito, delle men-
zioni.

4) Nel caso che nessuna delle composizioni
sia reputata degna dei premi, la Società as-
segnerà dei compensi ai quartetti che, senza
aver meritato il premio, presenteranno le mi-
gliori qualità.

5) Le composizioni inviate dovranno por-
tare un motto che sarà iscritto anche sulla
busta che racchiude il nome e l'indirizzo del
compositore.

6) È tassativamente raccomandato d'inviare
la partitura completa con le singole parti stac-
cate.

7) L'ultimo tempo utile per l'invio delle
composizioni è il 1° Gennaio 1892. Il verdetto
della commissione sarà pubblicato verso il 1°
Aprile 1892.

8) Le composizioni che non avranno otte-
nuto né premio né menzione onorevole, sa-
ranno restituite agli autori a presentazione
della ricevuta rilasciata dalla Società al rice-
vimento dei manoscritti.

9) Le composizioni saranno indirizzate al
negozio di musica *Büttner, Perspective Nev-
sly 22* (Società per la musica da Camera a
Pietroburgo).

Cronaca del Regno

Roma, 10. — L'Italia Militare annuncia
che a Massaua si è già cominciato ad attuare
il nuovo organico per le truppe di occupazio-
ne e per le truppe indigene. Ad Asmara e
Keren, oltre alle bande indigene, rimarranno
due compagnie di truppa.

Dopo il ritorno della Commissione d'in-
chiesta, si stabilirà il nuovo governo civile,
col quale rimarrà un ufficiale superiore, a cui
si affiderà soltanto il comando delle truppe.

Si dice che questo ufficiale superiore sarà
il Barattieri.

Ancona, 10. — Furono ripresi i lavori alla
Raffineria con circa 300 operai e tutti gli im-
piegati. Il signor Souffè rappresentante dei
Leblaudy, è pienamente soddisfatto del lavoro
dei nostri bravi operai ed ha lasciato travedere
che fra non molto, appena la lavorazio-
ne sarà ben avviata saranno assunti i rima-
nenti operai.

Il contegno correttissimo serbato dagli ope-
rai in questo non breve lasso di tempo che
si trovarono privi di lavoro, li rende meri-
tevoli della miglior sorte e dell'appoggio di
tutti.

Como, 10. — Il muratore Agostino Donati
mentre lavorava in cima ad un muraglione nel
forte principale di Vinadio, volendo scherzare
con un compagno, perse l'equilibrio e preci-
pitò rimanendo ucciso nel sottostante terreno.
— In Chiava di Pesio mentre il contadino
Giovanni Bruno stava seduto sull'orlo di un
profondo burrone colto da vertigine vi cadde
uccidendosi.

Biella, 10. — È qui morto a 94 anni l'ar-
chitetto Gaspare Mazzia, ultimo superstita biel-
lese dei moti del ventuno per i quali soffrì il
carcere.

Possidenti, agricoltori, industriali
Vedi terza pagina

CRONACA VENETA

Verona, 11. — La salute del Cardinale
L'Arena contiene:
Bollettino di stanotte, ore 9:
S. Emm. passò una notte assai buona con-
tro le previsioni. Il singhiozzo è in diminu-
zione il morale rialzato.

CRONACA DI CITTÀ

AVVISO AI LETTORI

Gratissimi ai molti associati del cessato giorna-
le *Euganeo* che ci incaricano di ritirare da
quell'Amministrazione l'importo del loro cre-
dito per devolverlo all'abbonamento del *Co-
mune*, dobbiamo avvertirli con nostro di-
spiacere che ciò non è possibile, non avendo
l'Amministrazione del *Comune* alcun rapporto
con quella del cessato giornale.

Non possiamo per conseguenza ritenere co-
me nostri associati e spedire il *Comune* se non
che a quelli che versano direttamente a noi
l'importo relativo di abbonamento.

Anche per l'*Illustrazione Popolare* devono
rivolgere unicamente le loro domande all'al-
tra e non alla nostra Amministrazione.

L'Amministr. del COMUNE

A proposito della epigrafe.

Riceviamo un'altra osservazione a propo-
sito dell'epigrafe per Amedeo.

Siccome l'osservazione ci par giusta la ri-
portiamo:

Sig. Direttore

« Poiché il prof. F. T. giustamente loda le
epigrafi del compianto Tolomei e ne vorrebbe
sempre imitato il bello stile epigrafico, vegga,
se crede, di ricordargli che sulla casa in Via
Selciato del Santo, ova dimorò il Prati, v'ha
una lapide con questa semplice epigrafe det-
tata dal maestro perduto:

IN QUESTA CASA

EBBE DIMORA

IL POETA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

GIOVANNI PRATI

TRENTINO

Come vede, l'epigrafe in memoria del Prin-
cipe Amedeo non è che la parafrasi, anzi la
ripetizione (*mutatis mutandis*) di quella del
Tolomei per Prati.

Alle parole « il poeta dell'indipendenza ita-
liana » si sostituirono quest'altre: « il glorioso
ferito di Custosa ». Anzi, secondo me, era un
di più anche le parole che si leggono dopo
« Duca di Savoia ».

Spedale civile di Padova.

Presenze dei malati avute nel mese di mag-
gio 1891 col confronto dei due anni prece-
denti.

	1889	1890	1891
Presenze, Dozzinanti N.	8553	8477	9243
» Poveri »	9298	9139	7834
» Compless. N.	17851	17615	17077

In Prato.

I preparativi sono finiti - gli stalli pronti
ed arrivati i cavalli.

Da ieri il movimento è cominciato; ma la
pioggia ha guastato la serata tepida ed ha
tolto la fortuna della cassetta ai casotti. Sul
viale fangoso i fanali semispenti allungavano
in riflessi tremuli la luce gialla, e gli organi
mettevano nell'aria umida le interminabili ar-
monie.

Ma la pioggia non tolse ugualmente al Prato
una mezz'ora di brio straordinario e di mera-
viglioso velleggiare d'un tiro a quattro. Giovan-
nini venuti ieri da Bologna - dopo aver fatto
prodigi a cavallo, ha preso in mano quattro
cavalli che non conosceva ed in Prato, in Via
Chiodare, alle Due Vecchie, al Duomo, Via
Leoncino - e girando angoli e attraverso stra-
dicciuole che non aveva mai percorso ha spinto
l'equipaggio al gran trotto strappando agli
amici montati sul break gridi d'ammirazione.

Stamane brilla un bellissimo sole che ani-
merà la fiera e determinerà a una gita a Pa-
dova anche gli incerti.

Domani si attendono da Belluno e Feltre
coloro che approfittano del treno speciale.
Sui banchetti, lungo la via da Pedrocchi al
Prato, si espongono gli oggetti minuscoli di
bijouteria e gli attrezzi da scuderia e da ri-
messa - negli stalli si dà l'ultima mano alla
toilette dei cavalli.

Da Paolino è postato *Menego Napoletano* -
da Sesia il *Bloe-Rigo* è al solito stallo - *Spe-
ranzon* alla Luna - *Schimdt* da Colombelli - i
soliti cavalli croati sono all'ultimo stallo in
fondo della Misericordia. Sparsi negli stallini
e nei ritagli delle scuderie altri cavalli di al-
levatori.

Però molte poste sono ancora libere per ca-
valli che arriveranno oggi.

Il primo incidente.

Una morellina attaccata ad un *ragnetto*

mentre si cacciava una mosca è rimasta impigliata collo zoccolo d'una gamba posteriore alle cinghie che assicurano il balancino. Mentre la cavalla rimaneva su tre gambe si procurò di liberarla in fretta, ma non si evitò la caduta che importò la rottura d'una stanga e lo sciupio del finimento. Niente di grave.

La vigilia del Santo.
Abbiamo fatto un breve giro in Prato stamattina per tempissimo. Verso le sette la grande piazza era ancora deserta. Nulla accennava al concorso abbastanza numeroso di più tardi. Infatti alle nove molti cavalli assai belli s'erano già schierati e facciamo con compiacenza la profezia di una buona fiera se il tempo mantiene le promesse che ci fa ora.

La luce ai Casotti.
Non sappiamo di preciso a chi spettava la privata della trovata magnifica di quei quattro pali, con fiammelle a gaz, collocati a S. Giustina per illuminare l'area dei Casotti: se a via Pensio, o a via del Municipio. Nel caso di complicità di entrambe, la lode va in proporzione distribuita. Fatto è che le fiammelle sono collocate in guisa da non mettere in evidenza che l'oscurità del sito: anche in causa del tempo, ieri sera non ci si vedeva da un passo all'altro. La spesa di quelle fiammelle per il loro numero non avrà sbilanciato alcuno: c'è il *cachet* della solita..... chiamiamola parsimonia; ma disposte con miglior criterio e con bracciali più addatti quelle fiammelle sarebbero sufficienti.

Animo via! Si consulti l'oracolo; chi sa che non risponda sempre picche.

Pellegrinaggio.
Martedì 16 corrente giungerà un numeroso pellegrinaggio di devoti, che da varie provincie vengono al Santo.

L'ufficio chimico municipale.
Un amico che ebbe occasione di entrare in questi giorni all'ufficio chimico municipale, ci scrive esponendoci la sua meraviglia per la deficienza di locali, di mezzi e di personale trovata all'ufficio stesso. Egli ci espone l'impossibilità d'azione opposta all'egregio chimico preposto all'ufficio al quale è resa difficile qualunque operazione non sia elementare. Egli dispone d'un laboratorio che è un corridoio strettissimo e d'un locale d'ufficio che non misura più di due metri quadrati di superficie.

Una miseria, un'insufficienza inesplicabili di fronte all'importanza dell'ufficio nei riguardi generali dell'igiene e particolari della legge sanitaria. L'amico cita l'esempio di Venezia che ha piantato in questi giorni un ufficio modello in un appartamento magnifico - di sette stanze col personale adatto ed indispensabile. Noi riconosciamo tutta l'importanza della lettera - esprimiamo noi pure il nostro rammarico per la trascuratezza serbata fino ad ora nei riguardi dell'ufficio importantissimo che rimane un inutile dispendio quando non sia allargato e completo in modo da funzionare liberamente.

Però ricordiamo le parole dell'assessore De Giovanni rispondendo - nell'ultima sessione del Consiglio - ad un'interrogazione di Munaron intorno all'inchiesta del suo cuore. Egli disse che l'inchiesta « si collegherà con la riforma dell'ufficio d'igiene e con quella del Laboratorio Chimico municipale che la Giunta studia contemporaneamente. »

Il prof. De Giovanni ha saputo fare miracoli nell'ordinamento della sua Clinica, riducendola un modello anche nei riguardi degli studi chimici. Speriamo nella sua operosa intelligenza anche per l'istituto municipale; ma veda, l'egregio scienziato che la burocrazia non gli prenda la mano e non prolunghi all'infinito la desiderata riforma.

Emigrazione.
L'esodo per l'America continua su larghissima scala, e la popolazione rurale della nostra provincia offre il più grosso contingente. Anche questa mattina molti emigranti partirono per Genova con destinazione alla Plata. Si annunzia un nuovo convoglio altrettanto numeroso per il 28 corrente.

Cronaca di Velocipedi.
È la solita cronaca dolorosa che non si sa quando debba finire. Iersera nelle 6 1/2 un velocipede si incontrò con una carrozza attorno al canale del Prato vicino al ponte in faccia al palazzo Argoli e per schivare il pericolo il velocipede si rovesciò trascinandolo per terra il velocipedista - e quel che è peggio - ferendo alla testa un ragazzino travolto sotto il ruotabile. Fortuna che il guidatore della carrozza seppe fermare sul momento il cavallo che correva molto forte altrimenti ci sarebbero maggiori disgrazie da registrare.

Tutto ciò in barba al famoso editto municipale contro i velocipedi cui l'altri ieri accennammo!!!

Le leggi son, ma chi pon mano ad esse? Il motto è vecchio, ma torna sempre a capello. Questa poi dei velocipedisti è una vera sfida ch'essi fanno alle leggi di sicurezza pubblica, ed è tempo di finirli col dar loro qualche buona lezione.

Visita vetture pubbliche.
In questi giorni una commissione composta dai signori co. *Baldi-Valter*, nob. *Salvadego*, marchese *Selvalco*, marchese *Buzzacchini*, farmacista *Poli*, dai veterinari *Romero* e *Galdolo*, dal capo delle G. M. *Costa* col suo dipendente *Zamaro* addetto alla quotidiana ispezione delle vetture, passò in rivista i legni e i quadrupedi destinati al pubblico servizio. La visita diede in complesso ottimi risultati dimostrando come Padova sia una città dove i *fiacres* sono tenuti con decenza, ciò che ritorna ad onore dei nostri vetturali.

La commissione riformò solamente il cavallo del 78 perchè non sembrava in aspetto sufficientemente florido, il vetturale protesta che il bucefalo dichiarato invalido se non era un *Amelia* poteva disimpegnare il servizio. Però il giudizio di due veterinari come Galdolo e Romero deve essere fuori di discussione.

Un compagno della Rizza.
Montagnin Luigi è oggi uscito di carcere assolto dalla nuova sentenza della Corte di Appello. Egli era computato nei noti furti della compagnia di cui era ornamento criminale la celebre *Rizza* alla quale fu lievemente diminuita la prima pena inflittale dal nostro Tribunale.

Anche altri tre suoi complici ebbero leggere modificazioni nelle proprie condanne.

Ancora zingari.
Una nuova carovana di zingari, regnicoli questa volta, è accampata dietro la chiesa di Santa Giustina.

In quel prato adiacente una cinquantina di cavalli pascolano in libertà, mentre una mezza dozzina di donne all'ombra dei furgoni disimpegnano le funzioni massie.

È una nuova accozzaglia di sudiciume e forse di microbi.

I truffatori in funzione.
Ieri mattina alle 3 arrivava a Padova un individuo, che sceso alla nostra stazione ferroviaria chiedeva di essere accompagnato in chiesa al Santo. Non valse l'osservazione giustamente fatta dalle persone interpellate, che a quell'ora il tempio era chiuso.

Vi si volle recare ad ogni costo. Appena aperte le porte della chiesa, verso sei ore, l'incognito vi entrò e vi rimase fino alle 9 presso l'arca. Alzatosi finalmente dall'inginocchiato si diede a fare della *claque* per un miracolo avvenuto. Diceva di avere riacquisito l'uso di una gamba che affermava antecedentemente paralizzata. Con tale giuocchetto riuscì a raccogliere fra i fedeli accorsi parecchie lire.

Venne però da qualcuno presente riconosciuto per un noto truffatore e fu sbugiardato; ma chi aveva offerto rimase con tanto di naso sorpreso della propria dabbenaggine, mentre l'altro flava velocemente a papparsi le lirette del miracolo.

Salvato dalle acque.
Un bambino di tre anni appena veniva salvato, ieri sera verso le cinque, da una morte, che accidentalmente stava per trovare nelle torbide acque, si potrebbe dire nel pantano del canale di Piazza Vittorio Emanuele.

Razzia di precauzione.
Stanotte un funzionario di P. S. con alcune guardie di città, ispezionate le varie case degli *affittati* fecero arrestare due individui per mancanza di recapito ed attitudine sospetta.

Circo Zavatta.
Le vispe ammazzone, le graziose danzatrici ed equilibriste, *clown*, ginnasti e cavalierizzi riposarono forzatamente iersera. Ah, pioggia assassina!....

Teatro Meccanico.
Malgrado la pioggia, molto pubblico si ripará al tendone Martinelli ammirando i bellissimi congegni degli attori del suo teatrino. La hattaglia di Solferino in edizione 32.ma offerse uno spettacolino divertente assai.

CORRIERE DELL'ARTE
TEATRO GARIBALDI
Ricordiamo che questa sera è la prima rappresentazione della *JONE*. Se l'impresa ha raccolto la raccomandazione di alcuni frequentatori del Garibaldi, gli abbonamenti sarebbero divisi in due cate-

ria: abbonamento per 16 rappresentazioni, escluse le serate d'onore; e abbonamento per tutta la stagione.

SPETTACOLI DELLA GIORNATA
Teatro Garibaldi. - Questa sera al Teatro Garibaldi si rappresenta l'Opera: *LA JONE*. Ore 9 pom.
Circo Zavatta. - Questa sera grande rappresentazione. Ore 8 3/4.
Circo Fornasari. - Questa sera alle ore 8 3/4 grande rappresentazione al Circolo Fornasari.

Birraria Stati Uniti. - Concerto ore 8 1/2
Birraria Stella d'Oro. Concerto ore 8.

Nostre informazioni

Altri giornali confermano questa mattina la notizia del prossimo viaggio del Principe di Napoli a Londra, data al Comune nelle sue informazioni del 10 corrente.

Prende consistenza la voce di un progetto di matrimonio fra il principe di Napoli e l'Arciduchessa Margherita d'Austria. È generalmente approvata la nomina di Barattieri in sostituzione di Gandolfi nel comando di Massaua.

Ultimi dispacci

BELLINZONA, 11. - Il processo del cassiere cantonale Scazziga, accusato di malversazioni, si fa interessante. Egli confessa di aver cominciato le malversazioni nel 1889 per coprirsi da giuochi di borsa. Giuocò complessivamente per circa 7 milioni, sottraendo circa 760 mila lire in numerario e 400 mila in effetti pubblici.

L'inaudita malversazione fu resa possibile da una duplice circostanza. Dopo il 1879, cessato ogni controllo sulla Cassa dello Stato, le triple serrature furono lasciate aperte e cessarono le verifiche di cassa; vennero omesse perfino le comunicazioni dei bollettini delle situazioni. D'altronde il conto corrente aperto tra la Cassa e la Banca Cantonale permettevagli di pagare i debiti dello Stato con un assegno sulla Banca, conservando il numerario per uso proprio.

Vstosi in cattive acque, fece il voto di ristaurare il Santuario della Madonna sopra Lucarno, se facevagli la grazia di guadagnare; per cui versò un tanto per cento sui guadagni, come risulta dai registri privati. Lo Scazziga poi accusa i membri del Governo clericale Regazzi, Pedrazzini e Casella di aver perfettamente saputo che egli giocava alla Borsa.

L'accusato dichiara di avere comperato da Pedrazzini dei titoli e di averli pagati in sua presenza col denaro della Cassa cantonale. La deposizione ha prodotto grande impressione.

Nostri dispacci

La tassa di circolazione sui biglietti di banca.
ROMA, 12, ore 8 45 a.
Avendo la Giunta generale del bilancio osservato che non è corretto il sistema seguito dal Governo di applicare due decimi di guerra alla tassa di circolazione dei biglietti di banca, mediante un articolo della legge dei bilanci, il Ministero riconobbe la giustizia di questa osservazione e trasformò la sua proposta in uno speciale disegno di legge che la Giunta generale ha approvato.

Bilancio della guerra.
ROMA, 12, ore 10 a.
Si crede che oggi terminerà la discussione generale sul bilancio della guerra. In quella dei vari capitoli si prevede qualche incidente vivace.

Poste e telegrafi.
ROMA, 12, ore 11 a.
Generalmente la discussione sulle Poste e telegrafi procedette fiacca e scucita. Dicesi che alcune delle raccomandazioni fatte incontreranno difficoltà nella pratica.

TELEGRAMMI DELLE BORSE
Padova, 11 giugno

Rendita Italiana	L. 94 40
Azioni Ferr. Meridionale	523 50
» Meridionale	694 -
» Credito Mobiliare	»
Obblig. Credito Fondiario	»
» Banca Nazionale 4 0/0	478 -
» Id. id. 4 1/2	492 -
Azioni Società Veneta di Costruz.	62 -
» Banca Veneta	230 -
» Acciaierie di Terni	290 -
» Raffineria	323 -
» Colonicilio Cantoni	27 -

Possidenti - Agricoltori - Industriali
STUFA
ad ultimo sistema per la moritura dei Bozzoli
NONCHÈ
locale adatto per la conservazione ed essiccazione
VIA S. MASSIMO N. 3002
Personale maestranza disponibile.
Pella sola moritura dei bozzoli per partite fino a 500 Chilogrammi prezzo fisso Cent. 15 per Chilo a fresco consegnato
IN LOCALE
Quei signori Possidenti ed Agricoltori che desiderassero lasciare la merce in deposito nello stesso locale fino a stagionatura completa pagheranno per depurazione, conservazione ed assicurazione Cent. 25 per Chilo a fresco di bozzoli consegnati al locale, oltre ai 10 Cent. di moritura. L'importo della spesa sarà liquidato a riconsegna della merce. Il sottoscritto crede portare a pubblica conoscenza dei signori Possidenti ed Agricoltori onde a ciascuno sia permesso non sacrificare la merce a prezzi poco remuneratrici.
Con stima mi segno
Padova, 12 Giugno 1891.
Devotissimo
ERNESTO DA RE
PADOVA - VIA PIAZZA EREMITANI

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI PADOVA
13 Giugno 1891
A mezzogiorno vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 59 s. 45
Tempo medio di Roma ore 12 m. 2 s. 12
Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

11 Giugno	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0- mil.	757.8	756.4	755.6
Termometro centigr.	+20.5	+21.9	+17.1
Tensione del vap. acq.	11.5	9.1	12.0
Umidità relativa	64	46	83
Direzione del vento	WNW	ESE	NNE
Velocità chil. orar. del vento	2	15	8
Stato del cielo	sereno	cop.	piov.

Dalle 9 ant. del 11 alle 9 ant. del 12
Temperatura massima = + 25.1
» minima = + 14.9
Acqua caduta dal cielo
dalle 9 ant. del 11 alle 9 pom. del 11 = mill. 2.0
dalle 9 pom. del 11 alle 9 ant. del 12 mill. 8.5
Ferdinando Campagna ger. responsabile

Verzino	317.-
Credito Veneto	140.-
Società Veneta Assicuraz.	8.-
Guidovie centrali	104.-
Obbligazioni Guidevie garantite dalla Prov. di Padova	104.-

CAMBI
Londra L. 557
Genziana L. 125
Francia L. 101 10
Vienna 11
Lombardi 30
Austriane 117 50
Banca Nazionale 10 12
Napoleoni d'oro 9 26
Can. b. su Parigi 45 25
» su Londra 17.-
Riv. d'ita. Austria 92.50
Ze. c. l'imp.

Questa è generalmente l'osservazione dei primi Medici del mondo. (Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni). Sono ben lieto di potere attestare che i risultati ottenuti dall'uso dell'*Emulstone Scott* hanno pienamente corrisposto ad ogni mia aspettativa. Me ne sono valso specialmente nella cura bambini deboli e di temperamento linfatico, che non mai si rifiutarono alla ingestione del medicamento, tollerato senza incomodi dal loro stomaco. È un ottimo succedaneo all'*olio di fegato di merluzzo*, ma è di preferenza aggrahito dal palato e dallo stomaco, ed è più facilmente assimilabile. dott. GAETANO BRUNI, (26) Aiuto alla Clinica Medica R. Univ. di Modena

Riunione Adriatica di Sicurtà
eretta nel 1838
SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI
CAPITALE VERSATO L. 4,000000
Totale fondi di garanzia 50 milioni
ASSICURAZIONI SULLA VITA
in caso di morte, in caso di vita ad età prestabilita, dotati di rendite vitalizie immediate e differite, miste con o senza raddoppiato pagamento del capitale assicurato ecc. ecc.
Nelle assicurazioni in caso di morte, la Compagnia riscatta ed accorda prestiti sulle proprie polizze, purché sieno state pagate almeno tre annualità di premio.
Assicura inoltre contro i
DANNI DEGLI INCENDI
contro quelli prodotti dallo Scoppio del Gaz, degli Apparecchi a Vapore e del Fulmine, quelli pure del rischio locativo, del ricorso dei vicini e della perdita e diminuzione delle garanzie ipotecarie, garantisce in fine a premio fisso contro i
DANNI DELLA GRANDINE
I PRODOTTI DEL SUOLO
verso integrale pronto pagamento dei risarcimenti liquidati, ed assicura anche le merci viaggianti per terra, fiumi, laghi, canali e per mare.
La **RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'** dal 1838 a tutto 1890 ha risarcito circa **462.000** Assicurati col pagamento di oltre **407 Milioni** di lire. Dal 1854 al 1890 ha pagato per risarcimento **DANNI GRANDINE** in Italia, lire e **52 Milioni** di lire.
Per schiarimenti, informazioni, stampati e tariffe rivolgersi all'**Agenzia Principale di Padova**, la quale è altresì abilitata ad assumere proposte d'affari per conto della **Società Internazionale di Assicurazioni contro le DISGRAZIE E ACCIDENTALI**.
L'Ufficio dell'**Agenzia Principale** è situato in Padova, Piazza Cavour N. 1122.A con Agenzie Mandamentali in ogni Capoluogo di Mandamento.

A. MICHIELI - PIAZZA ERBE - Grande assortimento stoffe per signora e confezioni Vendita a prezzi di fabbrica

Martedì 9 giugno 1891

(598)

Il R. Tribunale Civ. e Pen. di Padova

Atto di Citazione
A richiesta del M. R. don Antonio Rampazzo nella sua qualità di Primiciero della Veneranda Congregazione dei Parochi e Vicari di Padova...

Io sottoscritto Usciere addetto al Regio Tribunale di Padova espongo quanto segue:

Che la Veneranda Congregazione dei Parochi e Vicari di Padova è in possesso ab antiquo del diritto di quartiere in Ponte S. Nicolò, Rio e Roncolelle ed in forza della Ducale del 1. Febbraio 1771 del Doge Luigi Mocenigo con cui la ven. Congregazione dei R. Parochi e Vicari della città di Padova venne fra l'altro investita di detto quartiere.

Che la corrispondenza annua per quartiere non fu nel decennio ultimo mai minore degli importi sotto indicati e cioè:

In Ponte S. Nicolò
1. Sui fondi posseduti dal signor Cellini Antonio e descritti in mappa al n. 216, 753, 755 della superficie di pert. 44,78 pari ad ettari 4,47,80 ed a campi 112,078

Frumento q. 0,303 a l. 22,60 l. 6,85
Frumentone 0,362 16,98 6,15
Mosto ett. 0,047 32,03 1,50

Totale L. 14,50
corrispondente a L. 1,25 per campo.
2. Sui fondi posseduti dal sig. Canella Antonio e descritti in mappa n. 454, 786 di pert. 44,65 pari ad ettari 4,46,50 ed a campi 112,050

Frumento q. 0,302 a l. 22,60 l. 6,82
Frumentone 0,361 16,98 6,13
Mosto ett. 0,047 32,03 1,50

Totale L. 14,45
corrispondente a L. 1,25 per campo.
3. Sui fondi posseduti dal sig. Cittadella-Vigodarzere co. Gino ed Alessandro fratelli e descritti in mappa n. 281, 224, 237, 243, 273, 219, 225, 245, 726, 228, 233, 234, 235, 236, 241 di pert. 44,65 pari ad ettari 4,46,50 ed a campi 116,107

Frumento q. 0,302 a l. 22,60 l. 6,82
Frumentone 0,361 16,98 6,13
Mosto ett. 0,047 32,03 1,50

Totale L. 14,45
corrispondente a L. 1,25 per campo.
4. Sui fondi posseduti dal signor Dal Moro Angela e Bernardi Teresa e descritti in mappa n. 249, 273, 251, 134, 741, 754 di pertiche 75,94 pari ad ettari 7,53,40 ed a campi 19,204

Frumento q. 0,509 a l. 22,60 l. 11,50
Frumentone 0,601 16,98 10,36
Mosto ett. 0,079 23,03 2,53

Totale Lire 21,90
corrispondente a L. 1,25 per campo.
5. Sui fondi posseduti dalla signora Davo Luigia maritata Milesi e descritti in mappa n. 232, 274 di pert. 30,85 pari ad ettari 3,07,50 ed a campi 7,313

Frumento q. 0,208 a l. 22,60 l. 4,70
Frumentone 0,249 16,98 4,23
Mosto ett. 0,033 32,03 1,06

Totale L. 9,90
corrispondente a L. 1,25 per campo.
6. Sui fondi posseduti dal signor Folco Leonard-Zambelli nob. Francesco fu Lodovico descritti in mappa n. 1141 di pert. 3,41 pari ad ettari 3,41,00 ed a campi 0,312

Frumento q. 0,023 a l. 22,60 l. 0,52
Frumentone 0,27 16,98 0,46
Mosto ett. 0,004 32,03 0,13

Totale L. 1,11
corrispondente a L. 1,25 per campo.
7. Sui fondi posseduti dalla signora Foggian Regina maritata Sgaravatti e descritti in mappa n. 229, 729, 1021, di pert. 82,15 pari ad ettari 8,21,50 ed a campi 21,015

Frumento q. 0,549 a l. 22,60 l. 12,41
Frumentone 0,655 16,98 11,12
Mosto ett. 0,085 32,03 2,74

Totale Lire 23,27
corrispondente a L. 1,25 per campo.
8. Sui fondi posseduti dal signor Gaudio nob. Luigi descritti in mappa n. 313 di pert. 177,15 pari ad ettari 17,71,50 ed a campi 45,905

corrispondente a L. 1,25 per campo.
12. Sui fondi posseduti dal signor Magnani Giovanni e descritti in mappa n. 451, 1040 di pert. 27,42 pari ad ettari 2,74,20 ed a campi 7,088

Frumento q. 0,188 a l. 22,60 l. 4,20
Frumentone 0,221 16,98 3,75
Mosto ett. 0,029 32,03 0,93

Totale Lire 8,88
corrispondente a L. 1,25 per campo.
13. Sui fondi posseduti dal signor Nardo Luigi e descritti in mappa n. 748 di pert. 5,36 pari ad are 53,80 ed a campi 1,116

Frumento q. 0,036 a l. 22,60 l. 0,81
Frumentone 0,443 16,98 0,78
Mosto ett. 0,005 32,03 0,19

Totale Lire 1,78
corrispondente a L. 1,25 per campo.
14. Sui fondi posseduti dal signor Nardo don Giacomo e descritti in mappa n. 746 di pert. 6,55 pari ad are 65,30 ed a campi 1,216

Frumento q. 0,044 a l. 22,60 l. 0,99
Frumentone 0,653 16,98 0,22
Mosto ett. 0,007 32,03 0,30

Totale Lire 2,11
corrispondente a L. 1,25 per campo.
15. Sui fondi posseduti dal signor Nardo Caterina, Teresa e Luigi fratello e sorelle, Nardo Elisa proprietaria e Degani Santa usufruttaria in parte e descritti in mappa n. 749 b di pert. 9,93 pari ad are 99,30 ed a campi 2,059

Frumento q. 0,087 a l. 22,60 l. 1,95
Frumentone 0,394 16,98 4,90
Mosto ett. 0,01 23,03 0,32

Totale Lire 3,22
corrispondente a L. 1,25 per campo.
16. Sui fondi posseduti dall' Ospitale Civile di Padova e descritti in mappa n. 244, 242, 275 di pertiche 36,35 pari ad ettari 3,63,60 ed a campi 9,117

Frumento q. 0,246 a l. 22,60 l. 5,56
Frumentone 0,594 16,98 4,90
Mosto ett. 0,033 32,03 1,22

Totale Lire 11,77
corrispondente a L. 1,25 per campo.
17. Sui fondi posseduti dalla Prebenda Parrocchiale di Salboro e descritti in mappa n. 686 di pertiche 20,00 pari ad ettari 2 ed a campi 5,012

Frumento q. 0,135 a l. 22,60 l. 3,05
Frumentone 0,161 16,98 2,73
Mosto ett. 0,022 32,03 0,70

Totale L. 6,48
corrispondente a L. 1,25 per campo.
18. Sui fondi posseduti dalli signori Rosa nob. Ferdinando, Elisabetta ed Angela e descritti in mappa n. 744 di pert. 6,19 pari ad are 61,90 ed a campi 1,208

Frumento q. 0,41 a l. 22,60 l. 9,23
Frumentone 0,5 16,98 0,85
Mosto ett. 0,007 32,03 0,22

Totale L. 2,48
corrispondente a L. 1,25 per campo.
19. Sui fondi posseduti dal signor Riconato Vittorio ed Antonio fratelli e descritti in mappa n. 434, 437 a, 436 di pert. 32,68 pari ad ettari 3,26,80 ed a campi 8,117

Frumento q. 0,222 a l. 22,60 l. 5,02
Frumentone 0,263 16,98 4,46
Mosto ett. 0,034 32,03 1,09

Totale L. 10,57
corrispondente a L. 1,25 per campo.
20. Sui fondi posseduti dal signor Turcato Antonio e Carolina fu Stefano e descritti in mappa n. 305 c, 739 di pert. 36,19 pari ad ettari 3,61,90 ed a campi 9,110

Frumento q. 0,245 a l. 22,60 l. 5,54
Frumentone 0,292 16,98 4,96
Mosto ett. 0,038 32,03 1,22

Totale L. 11,72
corrispondente a L. 1,25 per campo.
21. Sui fondi posseduti dal signor Zanamboni Antonio e descritti in mappa n. 280 porz. di pert. 18,56 pari ad ettari 1,85,60 ed a campi 3,200

Frumento q. 0,091 a l. 22,60 l. 2,06
Frumentone 0,109 16,98 1,85
Mosto ett. 0,015 32,03 0,48

1,36,10 ed a campi 3,208
Frumento q. 0,092 a l. 22,60 l. 2,08
Frumentone 0,11 16,98 1,87
Mosto ett. 0,014 32,03 0,45

Totale L. 4,40
corrispondente a L. 1,25 per campo.
27. Sui fondi posseduti dalla Cappellania Bellini e descritti in mappa n. 718 di pert. 59,87 pari ad ettari 5,98,70 ed a campi 15,200

Frumento q. 0,404 a l. 22,60 l. 9,13
Frumentone 0,484 16,98 8,22
Mosto ett. 0,063 32,03 2,02

Totale L. 19,37
corrispondente a L. 1,25 per campo.
In Frazione di Roncolelle
28. Sui fondi posseduti dal signor Cellini Antonio e descritti in mappa n. 353 a, 353 b, 359, 1145 b, di pert. 111,92 pari ad ettari 11,19,20 ed a campi 23,3185

Frumento q. 0,755 a l. 22,60 l. 17,08
Frumentone 0,994 16,98 15,35
Mosto ett. 0,118 32,03 3,78

Totale L. 36,21
corrispondente a L. 1,25 per campo.
29. Sui fondi posseduti dal signor Elvira Cappello ved. Grotto e figlio Grotto nob. Ferruccio minorene, Maritan Antonio e figli Francesco minorene e G. B. Ant. maggior. descritti in mappa n. 716 a, 716 b, di pert. 127,09 pari ad ettari 12,70,90 ed a campi 33,00,8

Frumento q. 0,861 a l. 22,60 l. 19,46
Frumentone 0,03 16,98 17,49
Mosto ett. 0,134 32,03 4,30

Totale L. 49,25
corrispondente a L. 1,25 per campo.
30. Sui fondi posseduti dall'Ospitale Civile di Padova e descritti in mappa n. 706, 711 porz. di pert. 53,05 pari ad ettari 5,30,50 ed a campi 14,1002

Frumento q. 0,372 a l. 22,60 l. 8,41
Frumentone 0,444 16,98 7,54
Mosto ett. 0,058 32,03 1,86

Totale Lire 17,81
corrispondente a L. 1,25 per campo.
31. Sui fondi posseduti dal signor Penada Alessandro e descritti in mappa n. 720 di pert. 39,49 pari ad ettari 3,94,90 ed a campi 19,175

Frumento q. 0,287 a l. 22,60 l. 6,03
Frumentone 0,319 16,98 5,42
Mosto ett. 0,041 32,03 1,31

Totale Lire 12,76
corrispondente a L. 1,25 per campo.
32. Sui fondi posseduti dal signor Sanginetti Isacco ed Israele fratelli fu Simone dom. a Padova

Frumento q. 0,147 a l. 22,60 l. 3,32
Frumentone 0,176 16,98 2,99
Mosto ett. 0,023 32,03 0,74

Totale Lire 6,87
corrispondente a L. 1,25 per campo.
33. Sui fondi posseduti dal signor Silevano Sante detto Teo e descritti in mappa n. 1227, 1229 di pert. 21,80 pari ad ettari 2,18,00 ed a campi 5,2121

Frumento q. 0,147 a l. 22,60 l. 3,32
Frumentone 0,176 16,98 2,99
Mosto ett. 0,023 32,03 0,74

Totale L. 7,03
corrispondente a L. 1,25 per campo.
34. Sui fondi posseduti dal signor Lougo nob. Aurelio e descritti in mappa n. 106, 1012, 1013, 1014 di pert. 437,7 pari ad ettari 4,37,70 ed a campi 11,069

Frumento q. 0,296 a l. 22,60 l. 6,69
Frumentone 0,354 16,98 6,01
Mosto ett. 0,046 32,03 1,47

Totale L. 14,17
corrispondente a L. 1,25 per campo.
35. Sui fondi posseduti dal signor Turcato Antonio, Giustina e Luigia fu Giacomo e descritti in mappa n. 305 a, di pert. 3,08 pari ad are 30,50 ed a campi 0,309

Frumento q. 0,023 a l. 22,60 l. 0,47
Frumentone 0,025 16,98 0,42
Mosto ett. 0,003 32,03 0,10

Totale L. 0,99
corrispondente a L. 1,25 per campo.
Che i prezzi di generi vennero valutati in via media decennale stabilita dalla mercuriale che si compone.

13. Nardo Luigi fu Lorenzo dom. a Granze di Camin
14. Nardo don Giacomo cappellano alla Volta del Barozzo
15. Nardo Caterina, Teresa e Luigi fratello e sorelle fu Antonio, Nardo Elisa fu Pietro e Degani Santa fu Pietro dom. a Granze di Camin

16-30. Ospitale Civile di Padova rappresentato dal suo Presidente cav. Eugenio ing. Maestri
17. Don Giovanni Lizzo quale uente la Prebenda Parrocchiale di Salboro
18. Rosa nob. Ferdinando, Elisabetta, ed Angela fratelli dom. a Padova

19. Riconato Vittorio ed Antonio fu Gregorio fratelli dom. a Padova
20-35. Turcato Antonio e Carolina fu Stefano, Antonio, Giustina, Luigia fu Giacomo dom. a Ponte S. Nicolò
21. Zanamboni Antonio fu Giuseppe dom. a Padova

22. Zamperini nob. Antonietta ed al. di lei marito Morassutti Paolo per l'autorizzazione matrimoniale dom. a S. Vito al Tagliamento
23. Angeli Elena-Maria, Maria-Luigia sorelle fu Giov. Batt. dom. a Venezia
24. Angeli Marco-Isacco fu Moisè dom. a Padova. 25. Cupido Giuseppina fu Giovanni e Zanetti Elisa fu Antonio dom. a Padova

26. Carraro Antonio di Giuseppe dom. a Ponte S. Nicolò
27. Riconato don Gaetano quale uente la Cappellania Bellini dom. a Padova
28. Cappello nob. Elvira vedova Grotto per sé e quale madre e legale rappresentante il minore di lei figlio Grotto nob. Ferruccio dom. a Padova, Maritan Antonio per sé e quale legale rappresentante il minore suo figlio Francesco e Maritan Giovanni Batt. Antonio di Antonio maggiore dom. a Ponte S. Nicolò Fraz. di Rio.

29. Penada Alessandro fu Giacomo dom. a Padova
32. Sanginetti Isacco ed Israele fratelli fu Simone dom. a Padova
33. Silevano Sante detto Teo fu Giovanni dom. a Ponte S. Nicolò
34. Lougo nob. Aurelio fu Antonio di Padova

35. Penada Alessandro fu Giacomo dom. a Padova. 36. Sartori Arturo di Giovanni di Padova, Targa Felice fu Luigi di Padova, Baretta Antonio fu Felice di Padova, Ranzato Eugenio di Padova, Braghetto Antonio di Padova, Fantinato Sante di Padova, Vantotto Fortunato fu Giacomo di Padova, Rizzato Antonio fu Pietro di Padova, Paccagnella Sante di Padova, Tonello Luigi di Padova, Mossato Luigi fu Sante di Padova, Rigon Costante fu Valentino di Padova, Baldan Antonio fu Giuseppe di Padova, Narciso Antonio di Padova, Marcato Domenico fu Lorenzo di Padova, Zago Pietro di Padova, Bettella Innocente di Padova, Cappelletto Francesco d. Bada di Padova, Paccagnella Sante di Padova, Ignati di Padova, Fanton Antonio di Padova, Varotto Olivio fu Giacomo di Padova, Zanin Luigi fu Angelo di Padova, Zorzi Pietro detto Parpolla fu Domenico di Padova, Rizzato Fortunato fu Pietro di Padova, Tiso Giacomo fu Angelo di Padova, Vettore Luigi fu Valentino di Padova, Binotto Giuseppe fu Luigi di Padova, Zanelato Lorenzo fu Antonio di Padova, Paccagnella Davide fu Geremia di Padova, Schio Giovanni fu Vincenzo di Padova, Soranzo Olivio fu Pasquale di Padova, Tiso Sante fu Angelo di Padova, Salatta Eugenio fu Paolo di Padova, Zagheto Serafino di Giovanni di Padova, Masin Luigi di Padova, Zancana Angelo di Sante di Padova, Saviolo Felice fu Antonio-Luigi di Chiesanuova, Tiso Natale fu Sante di Padova, Camporese Marco fu Sante di Padova, Garbani Gaetano di Luigi di Padova, cav. Carlo Malta fu Michele deputato di Padova, avv. Luigi Vio di Padova, Apolloni ing. Francesco di Padova.

Ogni socio dovrà pagare un'azione di lire 24 (ventiquattro) in rate mensili da lire 1.

A nessun socio sarà concessa più di una azione.
Per quello che gli pervennero a titolo di eredità saranno rimborsati con le indicazioni di cui in appresso.

Scorso un mese dalla costituzione della Società, non potranno essere ammessi che coloro che presenteranno domanda al Consiglio d'Amministrazione controrfirmata da due soci.

Il socio ritirandosi volontariamente perderà l'azione e diritti che spettano a ciascun socio sugli utili e sul capitale sociale, i quali dovranno essere valutati in riguardo alla data del versamento e pagamento totale dell'azione.

Le azioni sono nominative e non possono essere cedute se non nei casi e sotto di condizioni portate dall'art. 224 del vigente Codice di Commercio.

Il Consiglio di Amministrazione può escludere dalla Società il socio:
a) che senza scusabile motivo sia in mora al pagamento di sei rate consecutive dell'azione da lui sottoscritta;

b) quando con fatti o con parole pregiudicasse materialmente e moralmente l'esistenza della Società;

c) quando riportasse condanna penale per reati comuni.

Il socio escluso perderà l'azione ed i diritti sugli utili e sul capitale sociale di cui sopra e quanto avesse pagato dell'azione.

Sono straordinari coloro che, senza la qualifica di operai, all'atto dell'iscrizione acquistano una o più azioni da lire 24. Non avranno diritto a dividendi ma soltanto ad interesse annuo, il quale verrà di volta in volta stabilito dal Consiglio d'Amministrazione e non potrà mai essere superiore al dividendo, né al 5 per cento (cinque per cento) del capitale versato.

Il socio escluso perderà l'azione ed i diritti sugli utili e sul capitale sociale di cui sopra e quanto avesse pagato dell'azione.

Tali soci hanno diritto di prendere parte all'assemblea con voto deliberativo e di coprire i quattro nomi del

vol. 10, il secondo nel 27 febbraio p. p. n. 223 vol. 10, il terzo nel 22 aprile p. p. vol. 10 n. 279. Fu costituita la Società Anonima Cooperativa di lavoro tra Operai Selciatori, Spazzaturai ed affini del Comune di Padova denominata Società Anonima Cooperativa di lavoro tra Operai Selciatori, Spazzaturai ed affini del Comune di Padova a avente la propria sede in Padova nel locale del proprio ufficio, collo scopo di assumere ed eseguire per conto proprio in appalto lavori pubblici e privati, per manutenzione, pulitura e bagnatura delle strade e di provvedere alla mutua assistenza.

La durata di tale Società fu convenuta per anni 50 e si potrà prorogare.
Soci ordinari sono tutti quelli inscriventi all'atto della formazione della Società e devono avere i seguenti requisiti:

a) appartenere alle seguenti classi: Selciatori ed Operai;
b) Essere domiciliati e residenti in Padova;

c) Aver raggiunto l'età di anni 18. Le persone dei soci fondatori sono: cav. uff. Paresi avv. Francesco-Embilio fu Tito di Padova, Putti ing. Luigi di Padova, Cavazzana Gio. Batt. fu Girolamo di Padova, ingg. Ciampi Arturo di Padova, ingg. Batt. di Padova, Tacco Giuseppe fu Battista di Padova, Favaron Luigi fu Valentino di Padova, Caporoli Angelo detto Bada fu Bada di Padova, Caporoli Giovanni detto Bada di Angelo di Padova, Simonato Bortolo fu Angelo di Padova, Daniele Antonio fu Liberale di Padova, Rizzato Giovanni fu Angelo di Padova, Rizzato Girolamo fu Pietro di Padova, Rizzato Daniele fu Pietro di Padova, Garbin Emanuele di Paolo di Padova, Rizzante Antonio fu Angelo di Padova, Pango Angelo di Giuseppe di Padova, Pegoraro Natale di Luigi di Padova, Pegoraro Francesco di Luigi di Padova, Bettella Giovanni fu Francesco di Padova, Marcello Antonio fu Alessandro di Padova, Tonello Eugenio di Candido di Padova, Sartori Arturo di Giovanni di Padova, Targa Felice fu Luigi di Padova, Baretta Antonio fu Felice di Padova, Ranzato Eugenio di Padova, Braghetto Antonio di Padova, Fantinato Sante di Padova, Vantotto Fortunato fu Giacomo di Padova, Rizzato Antonio fu Pietro di Padova, Paccagnella Sante di Padova, Tonello Luigi di Padova, Mossato Luigi fu Sante di Padova, Rigon Costante fu Valentino di Padova, Baldan Antonio fu Giuseppe di Padova, Narciso Antonio di Padova, Marcato Domenico fu Lorenzo di Padova, Zago Pietro di Padova, Bettella Innocente di Padova, Cappelletto Francesco d. Bada di Padova, Paccagnella Sante di Padova, Ignati di Padova, Fanton Antonio di Padova, Varotto Olivio fu Giacomo di Padova, Zanin Luigi fu Angelo di Padova, Zorzi Pietro detto Parpolla fu Domenico di Padova, Rizzato Fortunato fu Pietro di Padova, Tiso Giacomo fu Angelo di Padova, Vettore Luigi fu Valentino di Padova, Binotto Giuseppe fu Luigi di Padova, Zanelato Lorenzo fu Antonio di Padova, Paccagnella Davide fu Geremia di Padova, Schio Giovanni fu Vincenzo di Padova, Soranzo Olivio fu Pasquale di Padova, Tiso Sante fu Angelo di Padova, Salatta Eugenio fu Paolo di Padova, Zagheto Serafino di Giovanni di Padova, Masin Luigi di Padova, Zancana Angelo di Sante di Padova, Saviolo Felice fu Antonio-Luigi di Chiesanuova, Tiso Natale fu Sante di Padova, Camporese Marco fu Sante di Padova, Garbani Gaetano di Luigi di Padova, cav. Carlo Malta fu Michele deputato di Padova, avv. Luigi Vio di Padova, Apolloni ing. Francesco di Padova.

Ogni socio dovrà pagare un'azione di lire 24 (ventiquattro) in rate mensili da lire 1.

A nessun socio sarà concessa più di una azione.

Per quello che gli pervennero a titolo di eredità saranno rimborsati con le indicazioni di cui in appresso.

Scorso un mese dalla costituzione della Società, non potranno essere ammessi che coloro che presenteranno domanda al Consiglio d'Amministrazione controrfirmata da due soci.

Il socio ritirandosi volontariamente perderà l'azione e diritti che spettano a ciascun socio sugli utili e sul capitale sociale, i quali dovranno essere valutati in riguardo alla data del versamento e pagamento totale dell'azione.

Le azioni sono nominative e non possono essere cedute se non nei casi e sotto di condizioni portate dall'art. 224 del vigente Codice di Commercio.

Il Consiglio di Amministrazione può escludere dalla Società il socio:
a) che senza scusabile motivo sia in mora al pagamento di sei rate consecutive dell'azione da lui sottoscritta;

b) quando con fatti o con parole pregiudicasse materialmente e moralmente l'esistenza della Società;

c) quando riportasse condanna penale per reati comuni.

Il socio escluso perderà l'azione ed i diritti sugli utili e sul capitale sociale di cui sopra e quanto avesse pagato dell'azione.

Sono straordinari coloro che, senza la qualifica di operai, all'atto dell'iscrizione acquistano una o più azioni da lire 24. Non avranno diritto a dividendi ma soltanto ad interesse annuo, il quale verrà di volta in volta stabilito dal Consiglio d'Amministrazione e non potrà mai essere superiore al dividendo, né al 5 per cento (cinque per cento) del capitale versato.

Il socio escluso perderà l'azione ed i diritti sugli utili e sul capitale sociale di cui sopra e quanto avesse pagato dell'azione.

Tali soci hanno diritto di prendere parte all'assemblea con voto deliberativo e di coprire i quattro nomi del

Consiglio d'Amministrazione. Anche possedendo più azioni non avranno che un voto.

Il nuovo socio pagherà l'azione nella misura che verrà stabilita dall'Assemblea all'atto della approvazione del Bilancio.

Il fondo sociale è illimitato e sarà costituito:
a) dalle azioni dei soci;
b) dagli interessi delle somme depositate;
c) dai profitti dei lavori intrapresi ed eseguiti;

d) dalle donazioni che dovessero pervenire.

Il capitale costituente il patrimonio dell'Associazione sarà investito nei modi che verranno determinati dall'assemblea. Il bilancio indicherà il capitale sociale esistente e dimostrerà gli utili conseguiti e le perdite sofferte.

Le ripartizioni degli utili di ogni singolo lavoro eseguito, avverrà colle seguenti norme:
a) il 40 (quaranta) per cento aumenterà la riserva a fondo di scorta fino a raggiungere il capitale di lire 20.000 (ventimila).

b) il 40 (quaranta) per cento sarà ripartito fra i soci.
c) il 20 (venti) per cento andrà a costituire il capitale del soccorso nel caso d'informi sul lavoro e malattia dei soci Selciatori ed Operai, e fino a raggiungere il capitale di lire 10.000 (diecimila).

Raggiunto il capitale di cui il comma a e c le somme a quelli destinate a incrementare il per cento di cui il comma b. E riservata la facoltà all'assemblea di elevare il fondo di scorta.

La riserva è costituita:
a) col prelevamento annuo sugli utili dell'esercizio;

b) coi versamenti dei soci espulsi;

c) col importo delle azioni lasciate da soci nunciatari;

d) coi lucri eventuali.

Il fondo di soccorso è costituito:
a) col prelevamento degli utili di cui sopra;

b) coi lucri eventuali.

Dovrà funzionare a seconda del regolamento che verrà all'atto compilato quando avrà raggiunto lire 5000.

La Società è governata:
a) dall'assemblea generale dei soci;

b) dal Consiglio di Amministrazione coadiuvato da un Comitato Tecnico e da una Commissione dei Sindaci. Potranno far parte degli uffici tanto soci ordinari che straordinari sempreché questi ultimi abbiano versato l'importo i cui azione e nella proporzione fissata superiormente.

I componenti la Commissione dei Sindaci potranno essere scelti anche tra i non soci. Tutte le cariche anzidette saranno eletti nell'assemblea ordinaria di ogni anno.

Le assemblee sono ordinarie e straordinarie e si tengono alla Sede.
L'assemblea ordinaria avrà luogo ogni anno non più tardi della metà di marzo, ed in essa:
a) saranno presentati per l'approvazione il resoconto ed il bilancio dell'anno precedente;

b) si tratteranno tutti gli oggetti attribuiti all'assemblea, e che per deliberarli ne del Consiglio, e dietro domanda della Commissione dei Sindaci o di almeno 20 soci fossero posti all'ordine del giorno.

Quando gli ingegneri e gli esperti sono impiegati a sorvegliare o dirigere i lavori assunti dalla Società saranno retribuiti a giornata fissa stabilita da apposita tarifica.

Il Consiglio d'Amministrazione provvederà alla divisione dei soci operai in compagnia, e nell'inverno, stagione nella quale il lavoro non offre occupazione a tutti, il Comitato Tecnico estrarrà a sorte gli operai occorrenti, alternandone l'assegnazione di settimana in settimana con altri operai che verranno chiamati per turno mediante estrazione.

Spetterà pure al Comitato Tecnico designare il capo o capi, che dovranno far eseguire il lavoro, affidandolo per turno mediante l'estrazione.

La Commissione di Controllo è composta di tre membri effettivi e due supplenti che si nomineranno Sindaci, i quali possono essere scelti anche fra i non soci.

Le loro funzioni sono gratuite.

Alla Commissione di Controllo sono applicabili le disposizioni degli articoli 183, 184, 185 del vigente Codice di Commercio.

Per le contestazioni e controversie che potessero avvenire nel seno della Società, l'Assemblea eleggerà un